

DALL'INVIATO Sergio Sergi

L'AJA E chi l'ha detto che gli orfani di Pim Fortuyn andranno al governo dell'Olanda? Già, chi l'ha detto? Guardate un po' cosa è capace di annunciare, dopo il terremoto elettorale, il giovane Jan-Peter Balkenende, il leader del CDA, il partito cristiano democratico. Con un colpo alla Harry Potter, dietro gli occhiali e lo sguardo timido, il conquistatore delle legislative (il suo partito è balzato dai 29 seggi del 1998 ai 43 su 150 di adesso) scaglia un secchio d'acqua gelata su quelli dell'LPF e proclama: «È bene che si diano una bella calmata. È bene che imparino il rispetto e la tolleranza. È bene che ci sia rispetto per l'Islam. Lo esigo». Prego? Abbiamo capito bene. Oplà, la sorpresa. E quante ne verranno ancora dal bizzarro voto che scuote l'Europa, che innescerà dibattiti a non finire sulla sordità dei partiti tradizionali, sulle mancate risposte ai problemi della sicurezza, che fa accorrere a Praga l'esecutivo del PSE, con Robin Cook e Giuliano Amato, per valutare l'ormai preoccupante svolta a destra continentale? Siamo agli inizi e Balkenende, atteso per l'incarico di «mediatore» che gli dovrebbe conferire la regina Beatrix, fa la prima mossa. Ad effetto. Se lo può permettere, e la compie con un certo gusto di perfidia quando smorza gli entusiasmi dei tanti, dentro e fuori l'Olanda. Un governo con chi si scaglia contro gli islamici? Tutto da vedere. Tutto da valutare. Anzi: «Se si considera l'attuale dirigenza della Lista F, la sua partecipazione al governo è un elemento incerto». Una svolta a destra? Calma e gesso.

E dire che la Lista Fortuyn aveva appena nominato un nuovo leader nella persona di un illustre sconosciuto, tale Mat Herber, un baffuto ex portavoce del ministero della Difesa. Il quale, prontamente, aveva anche rivendicato i primi ministeri. Quello dell'Integrazione (degli immigrati), manco a dirlo, ma anche quello dell'Interno. Per onorare, evidentemente, l'impegno del leader assassinato contro l'Islam «arretrato» e per bloccare gli arrivi in un'Olanda «satura» di stranieri. Per fare il governo, Jan-Peter Balkenende ha bisogno di almeno altri due partiti. Può essere la Lista Fortuyn un alleato? Non lo ha mai escluso in campagna elettorale l'economista venuto da Zeeuwse-Kappelle, una cittadina a sud ovest, dove ha fatto il pieno di voti. Del resto, Balkenende ha spadroneggiato in tutta la provincia olandese. L'avanzata della CDA, il suo perentorio ritorno ai vertici del paese, è fatto di un voto massiccio della provincia, mentre le città più grandi hanno votato, sia pure penalizzandoli fortemente, per i laburisti del PvdA (primi ancora ad Amsterdam) e per gli eredi di Fortuyn. E dunque, Potter-Balkenende, co-

I laburisti crollano su scala nazionale ma limitano le perdite nelle aree urbane e sono ancora primi ad Amsterdam

“**l'intervista**”
Piero Ignazi

Cinzia Zambrano

ROMA Il pendolo della politica europea si sposta sempre più verso destra. Dopo la Francia, i socialdemocratici sono crollati anche in Olanda, paese dove il governo di Wim Kok aveva raggiunto un grande successo economico. Quali sono allora le ragioni di questa sconfitta? Lo abbiamo chiesto al professor Piero Ignazi, docente di politica comparata all'Università di Bologna.

Professor Ignazi, in Europa avanza la destra. La sinistra crolla anche là dove ha governato bene, come in Francia e in Olanda. Come mai?

«Perché la sinistra non è stata in grado di mobilitare nuovi orizzonti, di trovare parole d'ordine che accendessero in po' il cuore, si è dedicata soprattutto alla buona gestione».

“**Jan-Peter Balkenende, che guida il partito uscito vincitore dalle elezioni, esige in particolare che non sia denigrato l'Islam**”



Il commissario europeo Fritz Bolkstein prevede una lunga fase di turbolenza politica e la convocazione di nuove elezioni legislative entro un anno

«Lista Fortuyn al governo? Non è detto»

I cristianodemocratici olandesi pongono condizioni: imparino rispetto e tolleranza

me ormai lo chiamano tutti, decide di tenere sulla graticola i 26 della LPF. Mossa da sperimentato politico, qual non è in effetti. Il capo cristiano-democratico dovrà condurre una trattativa lunga e faticosa.

Ma la mossa fatta ieri ha lo scopo evidente di mitigare le pretese della formazione xenofoba lasciando anche trapelare la possibilità di una diversa soluzione. Chi può, infatti, escludere un'intesa ampia tra

CDA e gli sconfitti laburisti, magari associando i Verdi? Dal cilindro olandese, potrebbe sortire persino un governo di centro-sinistra, senza i liberali del VVD, i quali hanno accentuato la loro impostazione li-

beristica e monetarista chiamando, dopo la sconfitta, per loro anche bruciante (da 38 a 23 seggi, come il PvdA del premier uscente Kok), a dirigere il partito il ministro delle Finanze uscente, Gerrit Zalm, uno

che, ai tempi della scelta dei paesi dell'euro, aveva preso di mira l'Italia ma, alla fine, dovette arrendersi di fronte al suo collega di nome Carlo Azeglio Ciampi.

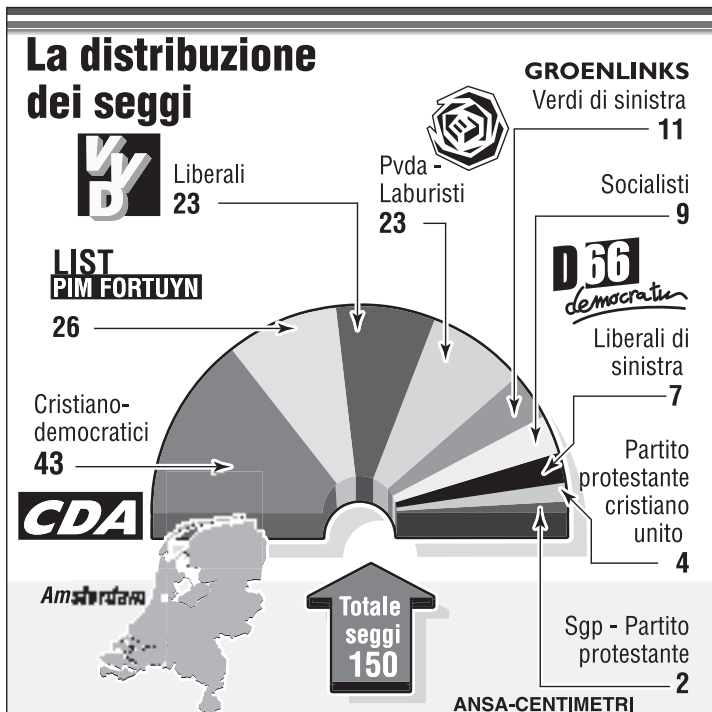
Probabilmente ha ragione il

commissario europeo Fritz Bolkstein, olandese di razza, liberale. Prevede per il suo paese un periodo di turbolenza politica prolungato sino ad esporsi nel dichiararsi certo che si andrà a nuove elezioni politiche. Se un governo si farà, il commissario valuta che è difficile sapere adesso come sarà formato e quanto potrà durare. Il problema è che il risultato elettorale ha creato una situazione «imprevedibile e imprevedibile». Per Bolkstein, le urne potrebbero riaprirsi entro un anno. Non lo convince un parlamento così formato, inevitabilmente destina-

to a non garantire la stabilità necessaria. Sulla carta, un tripartito CDA-VVD-Lista Fortuyn ha una maggioranza di 92 seggi su 150, con un grande margine di sicurezza. Ma esistono le alternative: una gran-

de coalizione, per esempio, tra CDA, VVD e PvdA, oppure un accordo tra laburisti, cristiano-democratici e Verdi. Avranno il loro da fare i consiglieri che ieri sera sono stati convocati a palazzo della regina per cominciare le procedure di consultazione.

I laburisti di Ad Melkert e Wim Kok prendono, intanto, poco a poco coscienza della fortissima batosta. Il premier riconosce la «disfatta» e non deve essere piacevole ammetterlo per l'uomo che ha sulle spalle l'onere di otto anni di guida del governo definito «viola». Il PvdA, dopo le dimissioni di Melkert e l'uscita di scena di Kok, ha provveduto a nominare un nuovo leader. Si sono affidati ad una donna, Jeltje van Nieuwenhoven, 58 anni, la speaker uscente della Camera: «Accetto - ha detto - ma le circostanze non sono affatto delle migliori. Proverò a fare del mio meglio». Di sicuro non è un compito da invidiare. I laburisti hanno perduto 22 dei 45 seggi, una débacle che non ha precedenti nella loro storia del dopoguerra.



IL leader dei cristiano democratici Jan Peter Balkenende e in alto Jao Varela il numero due della lista di Pim Fortuyn



il personaggio

Un giornalista erede di Pim Ha prevalso su un'ex modella

DALL'INVIATO

L'AJA «Siamo tutti orfani», dice Mat Herber, 49 anni, giornalista, già portavoce del ministero della Difesa. È lui il successore di Pim Fortuyn. Un illustre sconosciuto, in politica. Successore per modo di dire, dunque. Perché, come tutti sostengono, Pim non poteva avere dei sostituti. Il partito era suo, punto e basta. Uno che se ne intende, un vicino di casa, Filip Dewinter, il leader del Vlaams Blok, la formazione belgo-flamminga di estrema destra, emette un pronostico buio: «Pim era il solo e unico leader. Questo è un

partito giovanissimo, senza esperienza e senza alcuna struttura politica. Sarà molto, molto difficile per loro senza Fortuyn». E Herber, appena preso possesso del giocattolo-partito, capisce subito che guidarlo è un'impresa ardua. Si rifugia nella melanconia: «Abbiamo perduto il nostro maestro». Oppure sogna un successo ancora più forte dei 26 seggi incassati: «Se fosse in vita Pim saremmo diventati il partito più grande». Sembra sotto choc da vittoria. E, con lui, gli altri deputati della «Lista» che entrano per la prima volta nel parlamento e nella storia politica dell'Olanda.

Che faranno questi «orfani» di Fortuyn? Sono sicuri, il giorno dopo dell'ubriacatura per la vittoria, che andranno al governo. E, prima ancora che il leader democristiano, Jan-Peter Balkenende inizi le consultazioni, puntano su sanità, educazione e lotta al crimine, e rivendicano tre ministeri-chiave: Integrazione, Sanità e Interni. Un peccato, evidente, d'ingenuità politica perché è del tutto evidente che i giochi li condurrà la CDA e se la Lista Fortuyn aspira a governare il paese dovrà anche, in una prima fase, accettare quei compromessi che il suo fondatore aborrisce. E, allo stesso tempo, dovrà attrezzarsi per diventare un gruppo dirigente in grado di svolgere il mandato ricevuto. Compito tutt'altro che lieve per una formazione composta. Per una banda raccogliatrice che, ai primi posti, può esibire il giovane capoverdino Jao Varela, 27 anni, addetto al marketing de L'Oreal, considerato uno specchio per le allodole, voluto da Fortuyn in un partito dai forti tratti xenofobi. Varela voleva farlo

lui il leader ma ha prevalso il baffuto Herber perché, secondo alcuni analisti, l'LPF non può farsi rappresentare da un uomo di colore. Il nuovo leader Herber l'ha spuntata, anche con un discreto affanno, sul n° 4 della lista, l'ex modella olandese Winnie de Jong, 43 anni, uno dei pochi visi conosciuti, insieme ad un allevatore di maiali e a una ex miss Olanda. Fortuyn l'aveva arruolata dopo aver letto il suo curriculum e deciso di metterla ai primi posti. Incrocia le dita per diventare ministro dell'agricoltura visto che ci ha lavorato da funzionaria. C'è, in verità, un esperto che sta in disparte ma che potrebbe diventare il punto di riferimento principale della Lista, dopo Herber. Anch'egli eletto in parlamento, Jim Janssen van Ray, 69 anni, di Rotterdam, è un ex deputato europeo del CDA. Ma i rapporti con i suoi ex amici, rotti sei anni fa dopo accuse di arricchimento personale, non dovrebbero essere tali da condurlo alla leadership. se. ser.

Secondo il noto politologo i socialdemocratici non sono stati in grado di mobilitare nuovi orizzonti

«La sinistra non ha saputo accendere i cuori»

strada da seguire in Europa. Il multiculturalismo va bene in una nazione giovane, che non ha identità, in un Paese che ha secoli di storia non ci può essere multiculturalismo. Ci deve essere, invece, la condivisione di valori fondanti di una comunità, rispettando il diritto di ciascun gruppo etnico a mantenere le proprie tradizioni».

Sia in Olanda che in Francia, la sinistra ha governato ottenendo un grande successo economico. Eppure nel confronto con quello dell'estrema destra ha perso. Cosa vuole dire questo, che il successo economico rilancia la destra?

«Non credo sia così. L'ipotesi esplicativa del perché la sinistra abbia perso è quella dell'insicurezza generata soprattutto dopo l'11 settembre».

In che senso?

«I fatti dell'11 settembre hanno provocato in maniera inconscia, cioè non diretta e relativa ad un fenomeno particolare, una forte domanda di sicurezza che si è spalmanata su tutta la società e sui vari aspetti del vivere. Da qui la stigmatizzazione del mondo islamico, la paura per la vita quotidiana, enfatizzata proprio da quella insicurezza che a livello di psicologia di massa è stata veicolata dalle drammatiche immagini di New York e Washington. Tutto questo ha giocato un ruolo importante. Inconsciamente, e non sulla base di temi politici, ma sulla base di sentimenti, di sensazioni, ha spostato il voto verso coloro che predicano maggiore sicurezza».

Questo vento di destra che soffia sull'Europa travolgerà anche la Germania e la Svezia, paesi dove ci saranno le prossime elezioni?

me elezioni?

«È possibile. Ma credo che in Germania la situazione sia un po' diversa. Lì c'è una socialdemocrazia ancora molto solida, poi dipenderà dai risultati che ci saranno per gli altri partiti piccoli, se tutti cioè riusciranno a superare la soglia del 5%. Poi c'è l'handicap di Stoiber, che è bavarese, appartiene cioè ad una componente

Anche i fatti dell'11 settembre hanno contribuito a spostare i voti verso chi predica maggiore sicurezza

molto specifica della comunità politica tedesca, viene dall'unico Land esclusivamente cattolico. Lui stesso è cattolico, questo avrà il suo peso».

Per guadagnare consensi la sinistra cosa dovrebbe fare?

«Deve cercare di trovare degli elementi mobilitanti, qualche cosa che la distingua dalla gestione e che indichi una prospettiva. Sempre che la sinistra possa ancora richiamarsi al socialismo o invece non si sia chiuso il cerchio e la sinistra non ritorni ad essere il radicalismo borghese».

Secondo lei in che modo il voto in Francia, in Olanda influenzerà la politica dell'Ue sui temi della sicurezza, della giustizia...

«Credo più che altro che ci sarà un terribile rallentamento dei processi di integrazione dell'Unione europea e di allargamento verso gli altri paesi».

clicca su

www.pim-fortuyn.nl

www.ukomtochook.nl/VKZ/VKZ/otherlanguages/index.html

www.rnw.nl/cgi-bin/home/enhome.pl